

* PROBLEMI DELLA GUERRA E DELLA STRATEGIA

(6 novembre 1938)

*Questo articolo costituisce una parte delle conclusioni presentate dal compagno Mao Tse-tung alla sesta sessione plenaria del sesto Comitato centrale del Partito comunista cinese¹. Nei suoi scritti *Problemi strategici della guerra partigiana anti-giapponese* e *Sulla guerra di lunga durata*, il compagno Mao Tse-tung aveva già risolto il problema della funzione dirigente del Partito comunista cinese nella Guerra di resistenza contro il Giappone. Ma alcuni compagni, commettendo errori d'opportunismo di destra, non ammettevano che il partito dovesse conservare la propria indipendenza e autonomia all'interno del fronte unito e quindi nutrivano dubbi anche sulla linea del partito circa i problemi della guerra e della strategia e si opponevano ad essa. Per superare l'opportunismo di destra nel partito, per aiutare tutto il partito a comprendere ancora meglio l'importanza primaria dei problemi della guerra e della strategia nella rivoluzione cinese e per mobilitare l'intero partito affinché lavorasse seriamente in questa direzione, il compagno Mao Tse-tung ritornò su questa questione nel corso della sesta sessione plenaria, affrontandola soprattutto dal punto di vista della storia delle lotte politiche in Cina e analizzò nello stesso tempo lo sviluppo del lavoro militare e i cambiamenti specifici nella linea strategica del partito. Il risultato raggiunto fu l'unità ideologica e l'unità di azione in tutto il partito.

LE CARATTERISTICHE DELLA CINA E LA GUERRA RIVOLUZIONARIA

Il compito centrale e la forma suprema della rivoluzione sono la conquista del potere politico con la lotta armata e la soluzione del problema con la guerra. Questo principio rivoluzionario marxista-leninista è valido ovunque, in Cina come in tutti gli altri paesi.

Tuttavia, pur rimanendo immutato il principio, i partiti proletari l'applicano in modo diverso a seconda delle differenti condizioni. Nei paesi capitalisti, a meno che in questi non regni il fascismo e non ci si trovi in un periodo di guerra, le condizioni sono le seguenti: all'interno esiste una democrazia borghese, non il feudalesimo; nei loro rapporti esterni questi paesi non sono oppressi da altre nazioni, ma opprimono altre nazioni. Date queste caratteristiche, il compito dei partiti proletari nei paesi capitalisti è quello di educare gli operai, di accumulare forze attraverso una lunga lotta legale e di prepararsi così a rovesciare definitivamente il capitalismo. In questi paesi si tratta di condurre una lunga lotta legale, di servirsi della tribuna parlamentare, di ricorrere agli scioperi economici e politici, di organizzare i sindacati e di educare gli operai. Là, le forme di organizzazione sono legali e le forme di lotta non sono

sanguinose (non si ricorre alla guerra). Riguardo al problema della guerra, ogni partito comunista lotta contro ogni guerra imperialista condotta dal proprio paese; se una tale guerra scoppia, la sua politica mira alla sconfitta del governo reazionario del suo paese. L'unica guerra che esso vuole è la guerra civile per la quale si sta preparando². Ma non bisogna passare all'insurrezione e alla guerra fino a quando la borghesia non è veramente ridotta all'impotenza, fino a quando la maggioranza del proletariato non è decisa a condurre un'insurrezione armata e una guerra e fino a quando le masse contadine non si offrono di aiutare il proletariato. Quando poi viene il momento dell'insurrezione e della guerra, bisogna occupare prima le città e poi avanzare nelle campagne, e non il contrario. Tutto ciò è stato fatto dai partiti comunisti nei paesi capitalisti e la Rivoluzione d'Ottobre in Russia ne ha dimostrato la giustezza.

In Cina le cose vanno altrimenti. La Cina, e queste sono le sue caratteristiche, non è uno Stato indipendente e democratico, bensì un paese semicoloniale e semif feudale, dove non esiste la democrazia, ma l'oppressione feudale e che, nei suoi rapporti esterni, non gode dell'indipendenza nazionale, ma subisce l'oppressione imperialista. Di conseguenza, non c'è in Cina un parlamento di cui ci possiamo servire, né il diritto legale di organizzare scioperi degli operai. Il compito fondamentale del partito comunista non è, nel nostro paese, di giungere all'insurrezione e alla guerra attraverso un lungo periodo di lotte legali, né di impadronirsi prima delle città e poi delle campagne, bensì di seguire la via opposta.

Nei periodi in cui l'imperialismo non sferra attacchi armati, il Partito comunista cinese o conduce, insieme con la borghesia, una guerra civile contro i signori della guerra, lacchè dell'imperialismo (come, per esempio, le guerre del Kwangtung³ e la Spedizione al nord del 1924-1927⁴), oppure si unisce ai contadini e alla piccola borghesia urbana per condurre contro la classe dei proprietari terrieri e la borghesia dei *compradores*⁵ (anch'essi lacchè dell'imperialismo) una guerra civile, come, ad esempio, la Guerra rivoluzionaria agraria del 1927-1936. Quando l'imperialismo sferra attacchi armati contro la Cina, il partito unisce tutte le classi e tutti gli strati sociali del paese che si oppongono agli aggressori stranieri per condurre una guerra nazionale contro il nemico esterno, come, per esempio, l'attuale Guerra di resistenza contro il Giappone.

Sono queste le differenze fra la Cina e i paesi capitalisti. In Cina, la norma principale di lotta è la guerra e la forma principale d'organizzazione è l'esercito. Tutte le altre forme, come le organizzazioni di massa e le lotte di massa, sono anch'esse estremamente importanti e assolutamente indispensabili e in nessun caso vanno trascurate, ma sono subordinate agli interessi della guerra.

Prima dello scoppio di una guerra, tutte le organizzazioni e tutte le lotte hanno per scopo la preparazione della guerra, come avvenne nel periodo fra il Movimento del 4 maggio 1919⁶ e il Movimento del 30 maggio 1925⁷.

Dopo lo scoppio della guerra, tutte le organizzazioni e tutte le lotte sono direttamente o indirettamente coordinate con la guerra; per esempio, nel periodo della Spedizione al nord, tutte le organizzazioni e tutte le lotte nelle retrovie

dell'esercito rivoluzionario erano direttamente coordinate con la guerra, mentre tutte le organizzazioni e le lotte nelle zone sotto il dominio dei signori della guerra del nord lo erano indirettamente. Nel periodo della Guerra rivoluzionaria agraria, tutte le organizzazioni e tutte le lotte all'interno delle zone rosse erano direttamente coordinate con la guerra, mentre tutte le organizzazioni e le lotte al di fuori delle zone rosse lo erano indirettamente. Inoltre, nell'attuale Guerra di resistenza contro il Giappone, tutte le organizzazioni e le lotte nelle retrovie delle forze antigiapponesi e nelle zone occupate dal nemico sono parimenti direttamente o indirettamente coordinate con la guerra.

“In Cina la rivoluzione armata lotta contro la controrivoluzione armata. Questa è una delle peculiarità e uno dei vantaggi della rivoluzione cinese”⁸. Quest'affermazione del compagno Stalin è assolutamente giusta. È giusta sia per la Spedizione al nord, sia per la Guerra rivoluzionaria agraria, sia per l'attuale Guerra di resistenza contro il Giappone. Queste guerre sono tutte rivoluzionarie, tutte dirette contro la controrivoluzione e, fra le forze che vi partecipano, la principale è quella del popolo rivoluzionario; le sole differenze tra di esse sono le differenze che esistono tra guerra civile e guerra nazionale, tra guerra combattuta soltanto dal Partito comunista cinese e guerra combattuta congiuntamente dal Kuomintang e dal Partito comunista cinese. Queste differenze, naturalmente, sono importanti. Esse dimostrano che le forze principali impegnate nella guerra possono essere ampie o limitate (a seconda se si tratta di un'alleanza degli operai e dei contadini o di un'alleanza degli operai, dei contadini e della borghesia), che l'oggetto della guerra può essere interno o esterno (a seconda se la guerra è diretta contro un nemico interno o esterno, e, nel primo caso, se è diretta contro i signori della guerra del nord o contro il Kuomintang) e che la guerra rivoluzionaria cinese ha contenuti diversi a seconda delle diverse fasi del suo processo storico. Ma tutte queste guerre rappresentano la lotta della rivoluzione armata contro la controrivoluzione armata, sono tutte guerre rivoluzionarie e sono tutte un'indicazione delle caratteristiche e dei vantaggi della rivoluzione cinese. L'affermazione che la guerra rivoluzionaria “è una delle peculiarità e uno dei vantaggi della rivoluzione cinese” corrisponde perfettamente alle condizioni della Cina. Il compito principale del partito del proletariato cinese, compito che esso ha dovuto affrontare quasi fin dall'inizio, è stato quello di unire il numero più largo possibile di alleati e di organizzare la lotta armata per combattere, secondo le circostanze, la controrivoluzione armata interna o esterna, al fine di conquistare la liberazione nazionale e sociale. In Cina, senza la lotta armata, non vi sarebbe posto per il proletariato e per il partito comunista e non sarebbe possibile adempiere nessun compito rivoluzionario.

Il nostro partito non comprese appieno questo punto nei cinque o sei anni che intercorsero fra il 1921, anno della sua fondazione e il 1926, anno della sua partecipazione alla Spedizione al nord. Non comprese l'eccezionale importanza della lotta armata in Cina, non si occupò seriamente della preparazione alla guerra e dell'organizzazione dell'esercito e non diede particolare importanza allo studio della strategia e della tattica militare. Durante la Spedizione al nord, trascurò di

guadagnare alla propria causa l'esercito e, per contro, concentrò unilateralmente i suoi sforzi sul movimento di massa, con il risultato che tutto il movimento di massa crollò nel momento stesso in cui il Kuomintang divenne reazionario. Dopo il 1927, molti compagni continuarono per lungo tempo a fare della preparazione dell'insurrezione nelle città e del lavoro nelle zone bianche il compito centrale del partito. Alcuni compagni mutarono radicalmente il loro atteggiamento soltanto dopo la nostra vittoria, nel 1931, sulla terza campagna di "accerchiamento e annientamento"⁹ scatenata dal nemico. Ma questo non avvenne in tutto il partito e vi furono compagni che continuarono a non pensare come noi la pensiamo oggi.

L'esperienza c'insegna che i problemi della Cina non possono essere risolti senza la lotta armata. La comprensione di questo punto ci aiuterà a combattere, d'ora in poi, vittoriosamente la Guerra di resistenza contro il Giappone. Il fatto che nella Guerra di resistenza contro il Giappone l'intera nazione conduca una resistenza armata aiuterà tutto il partito a comprendere meglio l'importanza del problema. Ogni membro del partito dovrà essere pronto, in qualsiasi momento, a prendere il fucile e recarsi al fronte. Questa nostra sessione, decidendo che il lavoro del partito deve avere come terreno principale le zone di guerra e le retrovie del nemico, ha determinato in modo ancora più chiaro il nostro orientamento. Questo sarà un eccellente antidoto per quei membri del partito che vogliono dedicarsi soltanto al lavoro organizzativo del partito o al movimento di massa e non vogliono studiare la guerra né parteciparvi, per quelle scuole che trascurano di incoraggiare gli studenti ad andare al fronte e così via. Il lavoro organizzativo del partito e il lavoro per il movimento di massa in gran parte del paese sono direttamente legati alla lotta armata e non c'è, né potrebbe esservi, lavoro di partito o movimento di massa che sia indipendente e isolato. Persino in alcune regioni delle retrovie molto lontane dalle zone di guerra (come lo Yunnan, il Kweichow e il Szechwan) e nelle zone occupate dal nemico (come Peiping, Tientsin, Nanchino e Shanghai) il lavoro organizzativo del partito e il movimento di massa sono coordinati con la guerra e possono e devono essere subordinati unicamente alle esigenze del fronte. In una parola, tutto il partito deve prestare la massima attenzione alla guerra, studiare i problemi militari ed essere pronto a combattere.

LA STORIA DELLE GUERRE DEL KUOMINTANG

Sarà utile per noi dare un'occhiata alla storia del Kuomintang e vedere quanta importanza esso attribuisca alla guerra.

Fin dall'inizio, da quando organizzò un piccolo gruppo rivoluzionario, Sun Yat-sen diresse alcune insurrezioni armate contro la dinastia Ching¹⁰. Il periodo della *Tung Meng Hui* fu ancora più ricco di insurrezioni armate¹¹, che si produssero fino al giorno in cui la dinastia Ching fu rovesciata con le armi dalla Rivoluzione del 1911. Nel periodo del Partito rivoluzionario cinese ebbe luogo una campagna militare contro Yuan Shih-kai¹². E tutti gli avvenimenti che seguirono (il trasferimento a sud

delle unità navali¹³, la spedizione verso il nord partendo da Kweilin¹⁴ e la fondazione dell'Accademia militare di Whampoa¹⁵) vanno ugualmente annoverati tra le imprese militari di Sun Yat-sen.

A Sun Yat-sen è succeduto Chiang Kai-shek che ha portato la potenza militare del Kuomintang al suo apogeo. Egli considera l'esercito come la sua vita e ha vissuto l'esperienza della Spedizione al nord, della guerra civile e della Guerra di resistenza contro il Giappone. Il Chiang Kai-shek degli ultimi dieci anni è stato un controrivoluzionario. Egli ha creato un mastodontico "esercito centrale" per scopi controrivoluzionari. Si è strettamente attenuto al principio fondamentale secondo cui chi ha l'esercito ha il potere e la guerra decide tutto. Su questo punto dobbiamo imparare da lui. In questo, sia Sun Yat-sen sia Chiang Kai-shek sono nostri maestri.

Dopo la Rivoluzione del 1911, tutti i signori della guerra hanno considerato l'esercito come la loro vita, facendo tesoro del principio "chi ha l'esercito ha il potere".

Tan Yen-kai¹⁶, un abile burocrate la cui carriera nello Hunan conobbe molti alti e bassi, non volle mai essere semplicemente un governatore civile, ma governatore civile e militare al tempo stesso. Anche quando divenne presidente del Governo nazionale, prima a Canton e poi a Wuhan, egli ricopriva la carica di comandante del 2° corpo d'armata. Vi sono in Cina molti signori della guerra di questo tipo che comprendono questa caratteristica del nostro paese.

In Cina ci furono anche partiti che non vollero un esercito proprio, in prima linea fra questi il Partito progressista¹⁷; però persino questo partito comprese di non poter avere posizioni di governo senza l'appoggio di qualche signore della guerra. Così Yuan Shih-kai, Tuan Chi-jui¹⁸ e Chiang Kai-shek (al quale si accordò il Gruppo di scienze politiche¹⁹ formato da un settore del Partito progressista) ne divennero uno dopo l'altro i protettori.

Alcuni partitini, che non hanno una lunga storia, come il Partito della gioventù²⁰, non possiedono un esercito e perciò non approdano a nulla.

Negli altri paesi nessun partito borghese ha bisogno di forze armate sotto il suo diretto comando. Ma il caso della Cina è diverso; a causa del frazionamento feudale del paese, detengono il potere quei gruppi o partiti politici dei proprietari terrieri o dei borghesi che posseggono i fucili: più fucili, più potere. Trovandosi in una tale situazione, il partito del proletariato deve rendersi conto fino in fondo dell'essenza del problema.

Un comunista non lotta per il potere militare personale (non deve mai farlo, nessuno segua mai l'esempio di Chang Kuo-tao²¹), ma egli deve lottare perché il partito abbia il potere militare, perché il popolo abbia il potere militare. Poiché è in corso una guerra nazionale di resistenza, noi dobbiamo lottare perché la nazione disponga del potere militare. Se sulla questione del potere militare siamo affetti da infantilismo, non approderemo a nulla. Non è facile che il popolo lavoratore, vittima per migliaia di anni degli inganni e delle intimidazioni delle classi dominanti reazionarie, si renda conto dell'importanza di impugnarne il fucile. Oggi che l'oppressione dell'imperialismo giapponese e la guerra di resistenza di tutta la nazione hanno spinto il popolo lavoratore nell'arena della guerra, i comunisti

devono diventare i dirigenti politicamente più coscienti in questa guerra. Ogni comunista deve comprendere questa verità: “Il potere politico nasce dalla canna del fucile”. Il nostro principio è che il partito comanda il fucile e mai dobbiamo permettere che il fucile comandi il partito. Ma è altresì vero che con i fucili noi possiamo creare le organizzazioni di partito e l'8^a armata ha creato una grande organizzazione di partito nella Cina settentrionale. Possiamo anche formare quadri, aprire scuole, creare cultura e organizzare movimenti di massa. Tutto ciò che esiste a Yen-an è stato creato grazie al fucile. Tutto nasce dalla canna del fucile. Secondo la dottrina marxista sullo Stato, l'esercito è la principale componente del potere statale. Chiunque voglia impadronirsi del potere statale e conservarlo, deve possedere un forte esercito. Alcuni ironizzano sul nostro conto trattandoci da sostenitori della “onnipotenza della guerra”. Sì, siamo sostenitori dell'onnipotenza della guerra rivoluzionaria; questo non è un male, ma un bene, è conforme al marxismo. Sono stati i fucili del Partito comunista russo a creare il socialismo. Noi creeremo una repubblica democratica. L'esperienza della lotta di classe nell'epoca dell'imperialismo c'insegna che solo con la forza del fucile la classe operaia e le masse lavoratrici possono sconfiggere la borghesia armata e i proprietari terrieri armati. In questo senso possiamo dire che solo con il fucile si può trasformare il mondo intero. Siamo per l'abolizione della guerra, non vogliamo la guerra; ma la guerra può essere abolita solo con la guerra; perché non vi siano più fucili, bisogna impugnarne il fucile.

LA STORIA DELLE GUERRE DEL PARTITO COMUNISTA CINESE

Benché per un periodo di tre o quattro anni, dal 1921 (anno in cui fu fondato il Partito comunista cinese) al 1924 (anno in cui fu tenuto il primo Congresso nazionale del Kuomintang), il nostro partito non si rendesse conto dell'importanza di impegnarsi direttamente nella preparazione della guerra e nell'organizzazione di un esercito e benché non se ne rendesse ancora completamente conto tra il 1924 e il 1927 né negli anni che seguirono, tuttavia nel 1924, con la sua partecipazione all'organizzazione e al lavoro dell'Accademia militare di Whampoa, entrò in una nuova fase e incominciò a comprendere l'importanza delle questioni militari. Aiutando il Kuomintang nelle guerre del Kwangtung e partecipando alla Spedizione al nord, il partito ottenne la direzione di una parte dell'esercito²². Dopo la sconfitta della rivoluzione, che rappresentò per noi un'amara lezione, il Partito comunista cinese organizzò l'Insurrezione di Nanchang²³, l'Insurrezione del raccolto d'autunno²⁴ e l'Insurrezione di Canton²⁵, entrando così in un nuovo periodo, quello della fondazione dell'Esercito rosso. Fu questo il periodo cruciale in cui il nostro partito comprese appieno l'importanza dell'esercito. Se allora non fosse esistito l'Esercito rosso e non ci fosse stata la guerra da esso condotta, cioè se il Partito comunista cinese avesse fatto sua la linea liquidazionista di Chen Tu-hsiu²⁶, l'attuale Guerra di resistenza contro il Giappone sarebbe stata inconcepibile e

inconcepibile sarebbe stato poterla sostenere così a lungo.

Nella sessione straordinaria del 7 agosto 1927, il Comitato centrale del Partito comunista cinese combattè l'opportunismo di destra in campo politico, permettendo così al partito di compiere un gran passo avanti. Nel gennaio 1931, la quarta sessione plenaria del sesto Comitato centrale del partito, pur dichiarandosi a parole contro l'opportunismo "di sinistra" in campo politico, in realtà ricadde nello stesso errore. Le due sessioni furono diverse sia per il contenuto che per la loro funzione storica, ma in nessuna di esse furono seriamente trattati i problemi della guerra e della strategia; questo dimostrò che il partito non aveva ancora fatto della guerra il centro di gravità del suo lavoro. Dopo il trasferimento, nel 1933, del Comitato centrale del partito nella zona sovietica centrale, la situazione subì un cambiamento radicale, ma si commisero di nuovo errori di principio sul problema della guerra (e su tutti gli altri problemi fondamentali), con il risultato che la guerra rivoluzionaria subì gravi rovesci²⁷.

Invece nella riunione di Tsunyi del 1935²⁸ si lottò soprattutto contro l'opportunismo nella condotta della guerra e si mise in primo piano il problema della guerra; questo fu il riflesso della situazione militare del momento. Possiamo oggi dire con certezza che nel corso degli ultimi diciassette anni di lotta, il Partito comunista cinese ha forgiato non soltanto una ferma linea politica marxista, ma anche una ferma linea militare marxista. Siamo riusciti ad applicare il marxismo per risolvere non solo i problemi politici ma anche quelli militari; abbiamo formato, come potente ossatura, non solo un gran numero di quadri capaci di dirigere il partito e lo Stato, ma anche un gran numero di quadri capaci di dirigere l'esercito. Sono questi i fiori della rivoluzione bagnati col sangue di innumerevoli martiri, gloria non solo del Partito comunista cinese e del popolo cinese, ma anche dei partiti comunisti e dei popoli di ogni paese. Oggi nel mondo tre soli eserciti appartengono al proletariato e al popolo lavoratore, gli eserciti guidati dai partiti comunisti dell'Unione Sovietica, della Cina e della Spagna; i partiti comunisti degli altri paesi non hanno ancora un'esperienza militare, quindi il nostro esercito e la nostra esperienza militare acquistano un particolare valore.

Per condurre vittoriosamente l'attuale Guerra di resistenza contro il Giappone, è estremamente importante espandere e consolidare l'8ª e la nuova 4ª armata e tutte le unità partigiane dirette dal nostro partito. Partendo da questo principio, il partito deve inviare al fronte un numero sufficiente di membri e di quadri scelti fra i migliori. Tutto deve servire per la vittoria al fronte e il compito organizzativo deve essere subordinato al compito politico.

MUTAMENTI NELLA STRATEGIA MILITARE DEL PARTITO NELLA GUERRA CIVILE E NELLA GUERRA NAZIONALE

Val la pena di studiare i mutamenti nella strategia militare del Partito. Tratterò separatamente il corso della guerra civile e quello della guerra nazionale.

Il corso della guerra civile può grossomodo essere diviso in due periodi strategici. Nel primo periodo la forma principale di lotta fu la guerra partigiana, nel secondo la guerra regolare. Ma la guerra regolare di cui parliamo era di tipo cinese, era regolare solo per il concentramento delle forze nella guerra manovrata e per un certo grado di centralizzazione e di pianificazione nel comando e nell'organizzazione; per il resto, conservava il carattere partigiano e rappresentava una guerra regolare di forma inferiore. Essa non era paragonabile alla guerra regolare degli eserciti stranieri; era anche un po' diversa dalla guerra regolare condotta dall'esercito del Kuomintang. Cosicché questo tipo di guerra regolare era, in certo senso, una guerra partigiana a un livello più alto.

Circa i compiti militari del nostro partito, anche il corso della Guerra di resistenza contro il Giappone può grossomodo essere diviso in due periodi strategici. Nel primo periodo (includere le fasi della difensiva strategica e dell'equilibrio strategico) la guerra partigiana è la forma principale di lotta, mentre nel secondo periodo (fase della controffensiva strategica) la forma principale sarà la guerra regolare. Tuttavia la guerra partigiana del primo periodo della Guerra di resistenza contro il Giappone differisce considerevolmente, per il suo contenuto, dalla guerra partigiana del primo periodo della guerra civile, perché l'8^a armata, che possiede le caratteristiche di un esercito regolare (regolare fino a un certo punto), operando in ordine decentrato, adempie i compiti delle unità partigiane. Anche la guerra regolare dell'ultimo periodo della Guerra di resistenza contro il Giappone sarà diversa da quella dell'ultimo periodo della guerra civile, essendo prevedibile che, quando saremo forniti di armi moderne, si produrranno grandi cambiamenti sia nell'esercito sia nelle operazioni belliche. L'esercito raggiungerà allora un alto grado di centralizzazione e di organizzazione; le operazioni raggiungeranno un alto grado di regolarità e perderanno in gran parte il carattere partigiano; ciò che ora si trova a un basso livello sarà elevato a un livello superiore; il tipo cinese si muterà nel tipo comune a tutto il mondo. Questo sarà il nostro compito nella fase della controffensiva strategica.

Così noi vediamo che nel corso della guerra civile e della Guerra di resistenza contro il Giappone, ossia durante i quattro periodi strategici, abbiamo tre mutamenti di strategia. Il primo è il passaggio, durante la guerra civile, dalla guerra partigiana alla guerra regolare. Il secondo è il passaggio dalla guerra regolare, nella guerra civile, alla guerra partigiana, nella Guerra di resistenza contro il Giappone. Il terzo sarà il passaggio dalla guerra partigiana alla guerra regolare nella Guerra di resistenza contro il Giappone.

Grandi difficoltà si incontrarono quando fu introdotto il primo di questi tre mutamenti. Dovemmo assumerci un duplice compito. Da un lato, dovemmo combattere le deviazioni di destra (il campanilismo e il partigianismo) che si manifestarono nell'ostinazione a conservare il carattere partigiano e nel rifiuto di passare alla guerra regolare. Queste deviazioni derivavano dal fatto che i quadri avevano sottovalutato i cambiamenti sopravvenuti nella situazione del nemico e i nuovi compiti che ne erano derivati. Nella zona sovietica centrale si riuscì a superare gradualmente queste deviazioni soltanto grazie a un arduo lavoro educativo.

Dall'altro, dovemmo combattere le deviazioni "di sinistra" (l'eccessiva centralizzazione e l'avventurismo) che consistevano nel mettere troppo l'accento sul passaggio alla guerra regolare. Queste deviazioni derivavano dal fatto che una parte dei quadri dirigenti aveva sopravvalutato la situazione del nemico, si era assunta compiti troppo grandi e aveva applicato meccanicamente le esperienze di altri paesi prescindendo dalle condizioni reali. Per queste ragioni, durante tre lunghi anni (fino alla riunione di Tsunyi), la zona sovietica centrale subì perdite enormi e queste deviazioni poterono essere corrette soltanto dopo sanguinose lezioni. Il successo della riunione di Tsunyi risiede in questa rettifica.

Il secondo mutamento si verificò nella fase di congiunzione tra due guerre diverse, nell'autunno del 1937 (dopo l'Incidente di Lukouchiao²⁹). A quel tempo ci trovammo a dover fronteggiare un nuovo nemico, l'imperialismo giapponese, mentre nostro alleato era il Kuomintang, già nostro nemico (che ancora nutriva nei nostri riguardi sentimenti ostili); il campo di battaglia erano le immense distese della Cina settentrionale (che per breve tempo costituirono il fronte del nostro esercito, ma non tardarono a diventare retrovie del nemico e tali rimasero per lungo tempo). Questo nostro mutamento di strategia, sopravvenuto in circostanze così particolari, fu un mutamento eccezionalmente grave. In circostanze tanto particolari, noi dovemmo trasformare l'esercito regolare del passato in un esercito partigiano (per quel che riguardava la sua utilizzazione in ordine decentrato, non riguardo all'organizzazione o alla disciplina) e passare dalla guerra manovrata del passato alla guerra partigiana, in modo da poterci adattare alla situazione del nemico e ai nostri compiti. Un mutamento di questo genere, che sembrava segnare un passo indietro, fu necessariamente assai difficile da effettuarsi. Ciò che si poteva produrre era, da una parte, la tendenza a sottovalutare il nemico, dall'altra, la paura morbosa del Giappone; i due fenomeni si erano già verificati nelle file del Kuomintang. Quando il Kuomintang passò dal teatro della guerra civile a quello della guerra nazionale, subì molte perdite inutili soprattutto perché sottovalutava il nemico e anche a causa della sua paura morbosa del Giappone (questo fu soprattutto il caso di Han Fu-chu e di Liu Chih³⁰). Invece noi effettuammo il mutamento con relativa facilità e non soltanto evitammo perdite, ma conseguimmo grandi successi. La ragione fu che la maggior parte dei nostri quadri accettarono tempestivamente le giuste direttive del Comitato centrale e valutarono con elasticità la situazione reale, benché una grave controversia fosse sorta tra il Comitato centrale e una parte dei quadri dell'esercito. Il mutamento aveva un'importanza eccezionale per la continuazione risoluta, lo sviluppo e la conclusione vittoriosa della Guerra di resistenza contro il Giappone nel suo complesso e anche per il futuro del Partito comunista cinese, cosa di cui possiamo renderci facilmente conto riflettendo sul significato storico della guerra partigiana antigiapponese per la liberazione della nazione cinese. Per la sua straordinaria estensione e durata, la guerra partigiana antigiapponese della Cina non ha precedenti non solo in Oriente, ma forse neanche in tutta la storia dell'umanità.

Il terzo mutamento, il passaggio dalla guerra partigiana antigiapponese alla guerra regolare antigiapponese, è subordinato al futuro sviluppo della guerra e,

poiché è presumibile che sorgeranno nuove condizioni e nuove difficoltà, possiamo non parlarne per ora.

LA FUNZIONE STRATEGICA DELLA GUERRA PARTIGIANA ANTIGIAPPONESE

Per quel che riguarda la Guerra di resistenza contro il Giappone nel suo complesso, la guerra regolare è la forma principale di lotta e la guerra partigiana quella ausiliaria, poiché le sorti di questa guerra possono essere decise soltanto dalla guerra regolare. In quanto al paese nel suo complesso, delle tre fasi strategiche (difensiva, equilibrio e controffensiva) in tutto il corso della Guerra di resistenza contro il Giappone, la prima e l'ultima sono le fasi in cui la guerra regolare è la forma principale di lotta, mentre la guerra partigiana è quella ausiliaria. Nella fase intermedia, poiché il nemico sarà intento a consolidare il territorio occupato e noi ci prepareremo alla controffensiva, ma non saremo ancora in grado di sferrarla, la guerra partigiana sarà la forma principale di lotta e la guerra regolare quella ausiliaria. Questa però è soltanto una delle tre fasi di tutta la guerra, quantunque probabilmente quella più lunga. Per quel che riguarda la guerra nel suo complesso, quindi, la guerra regolare è la forma principale di lotta e la guerra partigiana quella ausiliaria. Se non comprendiamo questo, se non comprendiamo che la guerra regolare è la chiave che decide le sorti della guerra, se non prestiamo attenzione alla costruzione di un esercito regolare, se trascuriamo lo studio e la direzione della guerra regolare, non saremo in grado di sconfiggere il Giappone. Questo è un aspetto della questione.

La guerra partigiana, tuttavia, ha un'importante funzione strategica durante tutto il corso della guerra. Se non vi è guerra partigiana, se trascuriamo di formare unità partigiane ed eserciti partigiani, se trascuriamo lo studio e la direzione della guerra partigiana, non riusciremo neppure in questo caso a sconfiggere il Giappone. La ragione di tutto questo è la seguente: la maggior parte della Cina sarà trasformata in retrovia del nemico; se non condurremo una più estesa e risoluta guerra partigiana, ma permetteremo al nemico di stabilirsi solidamente nel territorio occupato senza timore alcuno di essere attaccato alle spalle, allora le nostre forze principali al fronte subiranno gravi perdite, le offensive del nemico diventeranno sempre più violente, sarà difficile giungere a una situazione di equilibrio e la continuazione della guerra di resistenza sarà messa in pericolo. Anche se le cose non prenderanno questa piega, potranno sorgere condizioni sfavorevoli, come l'insufficiente preparazione delle nostre forze per la controffensiva, la mancanza di azioni d'appoggio nella controffensiva, la possibilità che il nemico ponga rimedio alle sue perdite, ecc. Se si verificano queste condizioni e non si sviluppa tempestivamente una guerra partigiana estesa e risoluta per eliminarle, sarà ugualmente impossibile sconfiggere il Giappone. Perciò, benché la guerra partigiana abbia una funzione ausiliaria nell'insieme della guerra, la sua funzione strategica è estremamente importante. Nella Guerra di resistenza contro il

Giappone, trascurare la guerra partigiana è indubbiamente un grave errore. Questo è un altro aspetto della questione.

La guerra partigiana è possibile ovunque a una condizione: che si tratti di un paese grande. Per questo la guerra partigiana esistette anche nei tempi antichi. Ma la guerra partigiana può essere continuata fino in fondo soltanto quando è diretta dal partito comunista. In generale, le guerre partigiane dell'antichità fallirono proprio per questa ragione e soltanto nei grandi paesi dell'epoca moderna dove si sono affermati i partiti comunisti, come l'Unione Sovietica durante la guerra civile e la Cina di oggi, la guerra partigiana può riportare la vittoria. Per quel che concerne le operazioni militari, una divisione del lavoro tra il Kuomintang e il Partito comunista cinese durante la Guerra di resistenza contro il Giappone, in cui il primo conduce, nelle attuali condizioni generali, una guerra regolare sul fronte e il secondo la guerra partigiana nelle retrovie del nemico, è necessaria e giusta ed è una questione di reciproca necessità, di coordinamento e di aiuto reciproco.

Si comprende così quanto sia stato importante e necessario cambiare la linea della strategia militare del nostro partito passando dalla guerra regolare dell'ultimo periodo della guerra civile alla guerra partigiana del primo periodo della Guerra di resistenza contro il Giappone. I vantaggi di questo cambiamento possono essere riassunti nei seguenti diciotto punti:

1. riduzione del territorio occupato dalle forze nemiche;
2. allargamento delle basi d'appoggio delle nostre forze;
3. nella fase della difensiva, coordinamento con le operazioni del fronte per immobilizzare il nemico;
4. nella fase dell'equilibrio, fermo mantenimento delle basi d'appoggio nelle retrovie del nemico per facilitare l'addestramento e la riorganizzazione delle truppe che operano frontalmente;
5. nella fase della controffensiva, coordinamento con le operazioni frontali per riconquistare il territorio perduto;
6. aumento delle nostre forze nella maniera più spedita ed efficace;
7. massimo sviluppo del Partito comunista cinese, per organizzare in ogni villaggio una cellula di partito;
8. massimo sviluppo del movimento di massa per organizzare tutta la popolazione nelle retrovie nemiche, eccetto quella che si trova nei punti d'appoggio del nemico;
9. creazione di organi del potere politico democratico antigiapponese su scala più vasta possibile;
10. massimo sviluppo del lavoro culturale ed educativo antigiapponese;
11. miglioramento delle condizioni di vita del popolo in zone quanto più ampie possibili;
12. condizioni più favorevoli per disgregare le truppe nemiche;
13. massima e durevole influenza sui sentimenti del popolo e sul morale delle truppe in tutto il paese;
14. massimo impulso al progresso delle truppe amiche e dei partiti amici;

15. adattamento alla circostanza che il nemico è forte e noi siamo deboli, in modo da subire meno perdite e conseguire un maggior numero di vittorie;

16. adattamento alla circostanza che la Cina è grande e il Giappone è piccolo, in modo da infliggere al nemico più perdite e ridurre al minimo le sue vittorie;

17. formazione di un gran numero di quadri dirigenti nel modo più rapido ed efficiente;

18. condizioni più favorevoli per risolvere il problema degli approvvigionamenti.

È fuori di dubbio che, nel corso di una lunga lotta, le unità partigiane e la guerra partigiana non devono rimanere quel che sono oggi, ma devono svilupparsi verso uno stadio più elevato e trasformarsi gradualmente in esercito regolare e in guerra regolare. Mediante la guerra partigiana, noi accumuleremo forze e diventeremo uno dei fattori decisivi dell'annientamento dell'imperialismo giapponese.

PRESTARE ATTENZIONE ALLO STUDIO DEI PROBLEMI MILITARI

Tutti i problemi esistenti tra due eserciti ostili vengono risolti attraverso la guerra e le sorti della Cina, la sua sopravvivenza o la sua rovina, dipendono dall'esito dell'attuale guerra. Nello studio della teoria militare, della strategia e della tattica, del lavoro politico nell'esercito, non dobbiamo quindi concederci neanche un momento di sosta. Malgrado le insufficienze del nostro studio della tattica, negli ultimi dieci anni i compagni che si occupano del lavoro militare hanno conseguito molti successi e sulla base delle condizioni della Cina hanno apportato molte innovazioni. La nostra maggiore lacuna in questo campo consiste nel non aver fatto un bilancio generale. Lo studio dei problemi della strategia e di quelli della teoria della guerra è ancora limitato a una cerchia assai ristretta di persone. Nello studio del lavoro politico abbiamo conseguito risultati di prim'ordine e per ricchezza di esperienza e per le numerose ed eccellenti innovazioni, non siamo superati da nessun altro paese, eccetto l'Unione Sovietica; ma in questo campo la lacuna è rappresentata dall'insufficienza di sintesi e di sistemazione delle esperienze. Per soddisfare le esigenze di tutto il partito e di tutto il paese, la diffusione a livello popolare delle nozioni militari diventa un compito urgente. Dobbiamo d'ora in poi rivolgere la nostra attenzione a tutti questi problemi, ma la teoria della guerra e della strategia è il nocciolo di ogni cosa. Penso che sia necessario destare l'interesse di tutti i membri del partito per lo studio della teoria militare e richiamare la loro attenzione sullo studio dei problemi militari.

NOTE

1. Il testo *Il ruolo del Partito comunista cinese nella guerra nazionale*, pag. 29 di questo volume, è il rapporto presentato da Mao Tse-tung a questa sessione del Comitato centrale. Il testo precedente, a pag. 49, è anch'esso una parte delle conclusioni.
2. *Vedasi V.I. Lenin, *La guerra e la socialdemocrazia russa, La Conferenza delle sezioni estere del POSDR, La sconfitta del proprio governo nella guerra imperialista, La sconfitta della Russia e la crisi rivoluzionaria*, in *Opere*, vol. 21. Questi articoli, scritti tra il 1914 e il 1915, trattano particolarmente della guerra imperialista di quegli anni. Vedasi anche *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'URSS, (breve corso)*, cap. 6, par. 3, "La teoria e la tattica del Partito bolscevico nelle questioni della guerra, della pace e della rivoluzione".
3. *Nel 1924, Sun Yat-sen, alleato con il Partito comunista cinese e con gli operai e i contadini rivoluzionari, sconfisse il "corpo dei mercanti", una forza armata dei *compradores* e dei proprietari terrieri, che, in collusione con gli imperialisti inglesi, svolgeva attività controrivoluzionarie a Canton. All'inizio del 1925 l'esercito rivoluzionario, costituito sulla base della cooperazione tra il Kuomintang e il Partito comunista cinese, parti da Canton per una spedizione all'est e, con l'appoggio dei contadini, sconfisse le truppe del signore della guerra Chen Chiung-ming. Ritornato a Canton, annientò i signori della guerra dello Yunnan e del Kwangsi che si erano trincerati in questa città. Nell'autunno dello stesso anno l'esercito rivoluzionario intraprese una seconda spedizione all'est e annientò definitivamente le forze di Chen Chiung-ming. Membri del Partito comunista cinese e della Lega della gioventù comunista combatterono eroicamente in prima fila in queste campagne, che contribuirono all'unificazione politica della provincia del Kwangtung, permettendo così di porre le basi per la Spedizione al nord.
4. *La Spedizione al nord fu la guerra punitiva contro i signori della guerra del nord lanciata dal governo rivoluzionario. Essa partì dalla provincia del Kwangtung nel maggio-giugno del 1926. L'esercito della Spedizione al nord, alla cui direzione partecipava il Partito comunista cinese e che era sotto l'influenza di esso (gran parte del lavoro politico nell'esercito era compiuto da membri del partito), ottenne il caloroso appoggio delle ampie masse degli operai e dei contadini. Nella seconda metà del 1926 e nella prima del 1927 l'esercito della Spedizione al nord occupò gran parte delle province lungo lo Yangtse e il Fiume Giallo e sconfisse i signori della guerra del nord. Nell'aprile del 1927 questa guerra rivoluzionaria fallì a causa del tradimento della cricca reazionaria del Kuomintang.
5. *In seguito all'invasione dell'imperialismo in Cina, i capitalisti stranieri assoldarono dei cinesi perché servissero loro da agenti per l'aggressione economica; queste persone vennero chiamate *compradores*. La classe dei *compradores* era una borghesia direttamente al servizio dei capitalisti dei paesi imperialisti e da essi nutrita; aveva infiniti legami con le forze feudali del paese.
6. Durante la Prima guerra mondiale il governo cinese dei signori della guerra del nord aveva ceduto alle pressioni dei governi imperialisti dell'Intesa e aveva mobilitato uomini e

risorse per la loro guerra. La guerra aveva tuttavia suscitato forti aspirazioni nazionali in Cina. Ma la Conferenza di Versailles non solo ribadì la condizione semicoloniale della Cina, ma trasferì i possedimenti e i privilegi che gli imperialisti tedeschi avevano in Cina (in particolare nella provincia dello Shantung) agli imperialisti giapponesi: ciò allo scopo di creare un solido fronte antisovietico in Estremo oriente.

Le ripercussioni in Cina furono immediate: la mattina del 4 maggio 1919, quando si seppe della definitiva perdita dello Shantung, si formò a Pechino un corteo di studenti che muovendo dall'università si diresse verso il quartiere delle legazioni straniere. Ci furono duri scontri con la polizia locale, cui seguì l'arresto di trentadue persone sulle quali pendeva la pena capitale. Le agitazioni, invece di placarsi, si estesero a tutte le grandi città del paese, coinvolgendo studenti, professori, letterati e ogni altro genere di intellettuali. Venne proclamato lo sciopero generale nelle scuole e nelle università, mentre i commercianti (attraverso il boicottaggio delle merci giapponesi) e larghi settori di piccola e media borghesia si schierarono a fianco degli studenti. Si costituì dunque una sorta di fronte nazionale, ostile tanto al Giappone quanto al governo fantoccio di Tuan Chi-jui (dei cui ministri, responsabili della firma dell'accordo, i dimostranti chiedevano la testa).

Una serie di eventi, verificatisi in rapida successione, portarono al rifiuto della delegazione cinese di ratificare il Trattato di Versailles. Il 12 maggio Fu Tseng-hsiang, ministro dell'Educazione, si dimise; il 14 maggio il governo cinese ordinò la repressione di ogni attività politica studentesca; tra il 14 e il 18 maggio manifestazioni di solidarietà si svolsero in diverse città in appoggio agli studenti di Pechino; il 18 maggio l'Unione studentesca di Pechino indisse lo sciopero generale; il 21 maggio il governo giapponese chiese al governo cinese di soffocare le manifestazioni anti giapponesi; il 23 maggio il governo cinese soppresse la stampa studentesca, il 1° giugno proclamò la legge marziale e tra il 2 e il 4 giugno arrestò oltre mille studenti a Pechino; il 5 giugno a Shanghai iniziò uno sciopero promosso da commercianti e da operai in appoggio alle dimostrazioni studentesche e il 6 giugno lo sciopero si estese ad altre città. Infine il 10 giugno, Tsao Julin, Chang Tsung-hsiang e Lu Tsung-yu, i "ministri traditori", diedero le dimissioni.

Con il raggiungimento degli obiettivi più immediati, il movimento un po' alla volta si attenuò. Tuttavia gli effetti più profondi di questa stagione di lotte si manifestarono sul lungo periodo. Il Movimento del 4 maggio, infatti, svelò a milioni di cinesi la natura predatoria delle attenzioni dei paesi imperialisti verso i paesi arretrati in generale e verso la Cina in particolare e chiari il nesso tra potenza economica, apertura dei mercati ed espansionismo militare, tra capitalismo e imperialismo. Su questo movimento vedasi anche il testo *Il Movimento del 4 maggio*, in questo volume pag. 75.

7. *Movimento antimperialista sviluppatosi in tutto il paese contro il massacro della popolazione cinese perpetrato dalla polizia inglese a Shanghai il 30 maggio 1925. Gli scioperi scoppiati nel 1925 in molte fabbriche tessili giapponesi di Tsingtao e Shanghai assunsero enormi proporzioni; essi furono repressi dagli imperialisti giapponesi e dai loro lacchè, i signori della guerra del nord. Il 15 maggio i padroni delle fabbriche tessili giapponesi di Shanghai aprirono il fuoco uccidendo l'operaio Ku Cheng-hung e ferendo altri dieci operai. Il 28 maggio, per ordine delle autorità reazionarie, furono trucidati a Tsingtao otto operai. Il 30 maggio, nelle "concessioni" straniere di Shanghai, oltre duemila studenti manifestarono in appoggio agli operai e per il ritorno delle "concessioni" alla Cina. In seguito, davanti all'edificio del comando di polizia inglese si riunirono più di diecimila dimostranti al grido di "Abbasso l'imperialismo!", "Popolo

cinese, uniamoci!”, ecc. La polizia inglese aprì il fuoco e molti furono i morti e i feriti fra gli studenti. Questi avvenimenti, ricordati come “Eccidio del 30 maggio”, suscitavano l’indignazione di tutto il popolo cinese; nel paese si diffuse un’ondata di dimostrazioni e di scioperi di operai, di studenti e di commercianti, ondata che si trasformò in un larghissimo movimento antimperialista.

8. * J.V. Stalin, *Prospettive della rivoluzione cinese*
9. La terza campagna di “accerchiamento e annientamento” contro la zona sovietica centrale (zona di confine Honan-Kiangsi-Fuhsien) venne condotta dal Kuomintang nel giugno-luglio del 1931.
10. *Nel 1894, a Honolulu, Sun Yat-sen costituì un piccolo gruppo rivoluzionario chiamato *Hsing Chung Hui* (Associazione per il rinnovamento della Cina). Dopo la sconfitta del governo della dinastia Ching nella Guerra cino-giapponese del 1895, Sun Yat-sen, valendosi dell’appoggio delle società segrete esistenti allora fra il popolo, organizzò due insurrezioni armate nel Kwangtung contro la dinastia Ching, una a Canton nel 1895 e l’altra a Huichow nel 1900.
11. *Nel 1905 la *Hsing Chung Hui* (Associazione per il rinnovamento della Cina) si unì ad altre due organizzazioni che si opponevano alla dinastia Ching: la *Hua Hsing Hui* (Associazione per la rinascita della Cina) e la *Kuang Fu Hui* (Associazione per la ricostruzione della Cina). Questa fusione portò alla creazione della *Tung Meng Hui* (Lega unitaria dei rivoluzionari cinesi), organizzazione del fronte unito della borghesia, della piccola borghesia e di una parte dei notabili che avevano preso posizione contro la dinastia Ching. Essa elaborò un programma per la rivoluzione borghese in cui si propugnava “l’espulsione dei Tartari (Manciu), la ricostruzione della Cina, la costituzione di una repubblica e l’uguaglianza di diritti nella proprietà della terra”. Nel periodo della Lega unitaria dei rivoluzionari cinesi, Sun Yat-sen, alleandosi con le società segrete e con una parte del Nuovo esercito, organizzò numerose insurrezioni armate contro la dinastia Ching, fra cui notevoli furono le insurrezioni di Pinghsiang, Liuyang e Liling nel 1906, di Chaochow-Huangkang, di Chinchow e di Chennankuan nel 1907, di Hokou nello Yunnan nel 1908, di Canton e di Wuchang nel 1911.
12. *Nel 1912, la *Tung Meng Hui* (Lega unitaria dei rivoluzionari cinesi) fu riorganizzata nel Kuomintang, il quale giunse a un compromesso con Yuan Shih-kai, capo del regime dei signori della guerra del nord. Nel 1913 le truppe di Yuan si diressero verso il sud per schiacciare le forze affermatesi durante la Rivoluzione del 1911 nelle province del Kiangsi, dell’Anhui e del Kwangtung. La resistenza armata, organizzata da Sun Yat-sen, fu presto schiacciata. Riconoscendo come erronea la politica di compromesso, nel 1914 Sun Yat-sen fondò a Tokio il Partito rivoluzionario cinese e adottò questo nome per distinguerlo dal Kuomintang di quel periodo. Questo nuovo partito era in realtà un’alleanza dei rappresentanti politici di una parte della piccola borghesia e della borghesia contro Yuan Shih-kai. Facendo affidamento su questa alleanza, Sun Yat-sen organizzò una piccola insurrezione a Shanghai nel 1914. Nel 1915, quando Yuan Shih-kai si proclamò imperatore, alcuni suoi oppositori, tra cui Tsai Ngo, partirono dallo Yunnan per effettuare una spedizione punitiva contro di lui; Sun Yat-sen fu tra i più attivi propugnatori e organizzatori della lotta armata contro Yuan Shih-kai.

13. *Nel 1917 Sun Yat-sen si recò da Shanghai a Canton alla testa delle unità navali che erano sotto la sua influenza. Servendosi del Kwangtung come base d'appoggio e alleatosi con i signori della guerra del sud-ovest, avversari di Tuan Chi-jui, signore della guerra del nord, egli formò un governo militare in opposizione a Tuan Chi-jui.
14. *Nel 1921, a Kweilin, nel Kwangsi, Sun Yat-sen preparò una spedizione verso il nord. Ma il suo piano fu frustrato dal tradimento di Chen Chiung-ming, allora suo subordinato, che aveva fatto lega con i signori della guerra del nord.
15. *L'Accademia militare di Whampoa fu fondata nel 1924 da Sun Yat-sen a Whampoa, nei pressi di Canton, dopo la riorganizzazione del Kuomintang e con l'aiuto del Partito comunista cinese e dell'Unione Sovietica. Prima del tradimento della rivoluzione da parte di Chiang Kai-shek nel 1927, l'Accademia era diretta collettivamente dal Kuomintang e dal Partito comunista cinese. I comunisti Chou En-lai, Yeh Chien-ying, Yun Tai-ying, Hsiao Chu-nu e molti altri compagni ebbero, in epoche diverse, incarichi di responsabilità nell'Accademia; molti degli allievi erano membri del Partito comunista cinese o della Lega della gioventù comunista. Essi formavano il nerbo rivoluzionario dell'Accademia.
16. *Tan Yen-kai, originario dello Hunan, era membro dell'Accademia imperiale sotto la dinastia Ching. Prima propugnò la monarchia costituzionale, poi speculò sulla Rivoluzione del 1911. La sua posteriore adesione al Kuomintang fu il riflesso delle contraddizioni tra i proprietari fondiari dello Hunan e i signori della guerra del nord.
17. *Il Partito progressista fu costituito da Liang Chi-chao e altri nei primi anni della Repubblica sotto l'egida di Yuan Shih-kai.
18. *Tuan Chi-jui era un vecchio subordinato di Yuan Shih-kai ed era alla testa della cricca dell'Anhui, un gruppo dei signori della guerra del nord. Dopo la morte di Yuan controllò più volte il governo di Pechino.
19. *Il Gruppo di scienze politiche era un gruppo politico di estrema destra formato nel 1916 da membri del Partito progressista e del Kuomintang. Sempre alla caccia di posti governativi, essi si destreggiavano fra i signori della guerra del sud e del nord. Durante la Spedizione al nord del 1926-1927, una parte dei membri di questo gruppo, come gli elementi filogiapponesi Huang Fu, Chang Chun e Yang Yung-tai, incominciarono a collaborare con Chiang Kai-shek e, valendosi della loro esperienza politica reazionaria, lo aiutarono a costituire un regime controrivoluzionario.
20. *Il Partito della gioventù era chiamato anche "Partito statalista" o "Partito della gioventù cinese". Vedi nota 1 in *Analisi delle classi nella società cinese, Opere Scelte*, vol. 1 (nelle *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 2).
21. Vedasi nota 6, pag. 49.
22. *Si riferisce soprattutto al reggimento autonomo comandato dal generale Yeh Ting. Nel 1926, il compagno Yeh Ting comandava un reggimento autonomo durante la Spedizione al nord; questo reggimento, la cui ossatura era formata da comunisti, si distinse per la sua combattività. Dopo l'occupazione di Wuchang da parte dell'esercito rivoluzionario, con l'immissione di nuovi effettivi esso fu trasformato nella 24ª divisione e, dopo l'Insurrezione di Nanchang, nell'11° corpo d'armata.

23. *Il 1° agosto del 1927, allo scopo di combattere la controrivoluzione di Chiang Kai-shek e di Wang Ching-wei e di continuare la Rivoluzione del 1924-1927, il Partito comunista cinese diresse la famosa Insurrezione di Nanchang, capoluogo della provincia del Kiangsi. Unità armate con più di 30 mila uomini parteciparono a questa insurrezione diretta dai compagni Chou En-lai, Chu Teh, Ho Lung, Yeh Ting. Il 5 agosto 1927 le truppe insurrezionali, secondo piani prestabiliti, abbandonarono Nanchang e si diressero verso il Kwangtung, subendo però dei rovesci in prossimità di Chanchow e di Swatow. Una parte di esse, al comando dei compagni Chu Teh, Chen Yi e Lin Piao, riuscì ad aprirsi la strada e a raggiungere i monti Ching kang dove si riunì con la 1ª divisione del 1° corpo d'armata dell'esercito rivoluzionario degli operai e dei contadini, diretta dal compagno Mao Tse-tung.
24. *Nel settembre del 1927, nella regione di confine Hunan-Kiangsi, le forze armate popolari dei distretti di Hsiushui, Pingkiang e Liuyang, sotto la guida del compagno Mao Tse-tung, scatenarono la famosa Insurrezione del raccolto d'autunno e formarono la 1ª divisione del 1° corpo d'armata dell'esercito rivoluzionario degli operai e dei contadini. Il compagno Mao Tse-tung guidò queste forze sui monti Ching kang, dove creò una base d'appoggio rivoluzionaria nella regione di confine Hunan-Kiangsi.
25. L'Insurrezione di Canton, avvenuta nel dicembre 1927, segnò l'epilogo della strategia di lotta prevalentemente urbana seguita tra il 1925 e il 1927 dal Partito comunista cinese. Sotto la guida di Chu Chiu-pai e seguendo le direttive dell'Internazionale comunista, il Partito comunista cinese organizzò per l'11 dicembre 1927 l'Insurrezione di Canton attraverso la mobilitazione di truppe del Kuomintang legate ai comunisti, affiancate da altre truppe direttamente organizzate dal Partito comunista cinese. La città venne rapidamente occupata e le forze rivoluzionarie diedero vita alla "Comune di Canton", presieduta da Su Chao-cheng, il dirigente operaio che aveva guidato lo sciopero di Hongkong-Canton del 1925. Nonostante la riuscita dell'insurrezione, diversi problemi restavano aperti, in primo luogo quello del coinvolgimento delle masse. Un primo segnale dell'isolamento politico degli insorti si manifestò nell'atteggiamento ostile dimostrato dalla piccola e dalla media borghesia, terrorizzate dal carattere classista assunto dalla rivolta. Il problema del mancato coinvolgimento nel processo rivoluzionario riguardava tuttavia anche larga parte dei settori popolari. La repressione non tardò quindi ad abbattersi su Canton per mano delle truppe del Kuomintang, che già il 14 dicembre riprendevano il controllo della città. Tra 5 e 8 mila furono i comunisti trucidati dall'esercito di Chiang Kai-shek. Con la sconfitta della "Comune di Canton" si chiuse una fase della rivoluzione cinese e un'altra se ne aprì: le truppe comuniste riorganizzarono le loro forze nelle campagne e alla strategia delle insurrezioni urbane si andò gradualmente sostituendo una concezione della lotta "di lunga durata", che, mobilitando i contadini e privilegiando le campagne quale terreno di scontro (anche militare), portò al consolidamento dell'esperienza delle zone sovietiche.
26. Vedasi nota 8, pag. 43.
27. *Vedasi *Problemi strategici della guerra rivoluzionaria in Cina, Opere Scelte*, vol. 1 (nelle *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 4).
28. Per la riunione di Tsunyi, vedasi nelle *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 4, il testo *Risoluzione della conferenza di Tsunyi*.

29. *Lukouchiao (ponte di Marco Polo) è situato a sud-ovest di Pechino, a circa dieci chilometri dalla capitale. Il 7 luglio 1937, le forze d'aggressione giapponesi attaccarono in questa località la guarnigione cinese. Sotto l'influenza dell'ondata anti-giapponese che si era sollevata fra il popolo in tutto il paese, la guarnigione cinese resistette. Cominciò così l'eroica Guerra di resistenza contro il Giappone che il popolo cinese condusse per otto anni.
30. * Han Fu-chu era un signore della guerra del Kuomintang operante nello Shantung. Liu Chih, un altro signore della guerra, comandava le truppe personali di Chiang Kai-shek nello Honan; all'inizio della Guerra di resistenza contro il Giappone, gli fu affidata la difesa della zona di Paoting, nello Hopei. Sia l'uno che l'altro, dinnanzi all'offensiva degli invasori giapponesi, fuggirono senza colpo ferire.